

## AL VASCHELLO LA PACE DIFFICILE A PASSO DI DANZA

*Rodolfo di Giammarco*

**M**entre polemiche, ingiustizie e separazioni affliggono storicamente e politicamente lo stato delle cose fra ebrei e arabi, ecco che solo l'arte, in questo caso la danza, afferma il principio di un'armonia tra i popoli, e

ne abbiamo un significativo esempio stasera, nella rassegna "Fuori Programma" al Vascello.

*pagina XVII*

Tra un arabo  
e un ebreo  
l'amore c'è  
(solo)  
nella danza

**RODOLFO DI GIAMMARCO**  
**M**entre polemiche, disaccordo, ingiustizie e separazioni affliggono storicamente e politicamente lo stato delle cose fra ebrei e arabi in Israele, ecco che solo l'arte, in questo caso la danza, afferma il principio di un'armonia tra i popoli, e ne abbiamo un significativo esempio stasera, nella rassegna "Fuori Programma" al Vascello, con un lavoro intitolato "We love arabs", testo e coreografia dell'israeliano Hillel Kogan, coprotagonista della performance assieme ad Adi

Boutros, ballerino arabo scelto per comporre in scena un dialogo, un sodalizio tra artisti di etnie diverse che non subiscono barriere ideologiche o di radici identitarie. Hillel Kogan, proveniente dalla prestigiosa Batsheva Company di Tel Aviv, reca la storia (autobiografica) di un coreografo del suo Paese che affronta un'impresa fondata sull'uguaglianza degli uomini. Il sistema narrante e dinamico di "We love arabs" non esclude una parodia corrosiva dei cliché delle origini, col percorso che un creatore di danza contemporanea deve affrontare associandosi con un interprete allievo e amico di cultura e appartenenza araba. Adi Boutros, appunto. Costui, a sua volta, accetta un'avventura complementare tesa ad abbattere gli stereotipi delle differenze.

### Protagonisti

Al teatro Vascello, stasera, lo spettacolo "We love arabs", con testo e coreografia dell'israeliano Hillel Kogan, coprotagonista con il danzatore arabo Adi Boutros

Paradossalmente ogni tentativo di focalizzare i distinguo fallisce, per il semplice motivo che Kogan e Boutros si rivelano somiglianti, senza mostrare tratti etnici di antropologie e fisionomie a parte. Boutros ha gli occhi chiari e un nome poco arabo. I segni proverbiali dell'identikit si risolveranno in una Stella di David sulla maglietta e in una Mezza Luna sulla fronte. Ma anche qui le iconografie sono contraddette dal fatto che Boutros dichiara d'essere cristiano di Tel Aviv. Insomma i due danzatori si scoprono progressivamente sempre più simili, dotati della stessa intensità motoria, e della medesima naturalezza scenica. Al termine dell'incontro-confronto entrambi converranno che il punto d'incontro è culturalmente nell'humus, piatto sia israeliano che arabo.



Peso:1-4%,17-27%



Peso:1-4%,17-27%